



INTORNO AI LIBRI

Il blog di Ivano Gobbato

Il migliore dell'anno (un libro)

SEMPLICEMENTE, io amo regalare libri, il che può andare contro il mio stesso interesse: in passato è capitato a volte che i miei regali libreschi siano stati poco apprezzati se non addirittura fraintesi, e invece quello di regalare libri è un gesto che mi viene naturale, che non ha mai contenuto alcun sottointeso, o l'attesa di qualcosa in cambio. Non riesco a immaginare, se devo essere sincero, a un dono che possa essere fatto più gratuitamente e gioiosamente di un libro. E poi i libri sono contenitori di storie, e una storia alla fine è solo una storia, non un gioiello né un mazzo di fiori. Pazienza, mi sono sempre detto quando i "miei" libri non hanno suscitato reazioni granché positive: poiché non mi sono mai stati restituiti, e neppure sono stati rifiutati d'emblée, confido che magari possano essere stati letti prima o poi, e in qualche modo apprezzati. Non so se sarà così anche per il migliore* di quest'anno, ma del resto un regalo è sempre un rischio, e un libro lo è più di altri oggetti.

Accade a volte, forse accade spesso, che le meraviglie si scoprono per caso, e così è stato per me con questo titolo, che ha alle spalle una storia degna a propria volta di un romanzo: tanto per cominciare, è l'unico del suo autore, che morì trentenne nel '91, tre anni prima della pubblicazione americana del 1994, e che dunque non ebbe la gioia di vederne il successo. Come Tomasi di Lampedusa col *Gattopardo*, mi vien da pensare. Nel 2002 ne fecero anche un film con Jodie Foster, che non ho visto ma che è assai mal recensito, ennesima prova – suppongo – di quanto sia difficile trarre film buoni da grandi romanzi (forse è più facile da libri così così: esempio principe *Forrest Gump*, sempre secondo il mio personale e opinabile giudizio, sia chiaro).

In Italia il libro arrivò molti anni dopo il film e a quasi venti dall'uscita originale: fu pubblicato da una casa editrice piccola e presto fallita, col risultato che tutte le copie invendute finirono ritirate e distrutte, prologo perfetto alla scomparsa definitiva di un'opera evidentemente giudicata dimenticabile. È quella l'edizione che vidi io per la prima volta anni fa, però non prendendola quando avrei potuto e poi non trovandola più.

L'avevo visto e presto l'avevo dimenticato, e non essendo in vendita non avevo nemmeno pensato di poterlo regalare a qualcuno. Poi però, qualche mese fa, mi è tornato in mente e ho provato a cercarlo in Rete, e lì ho avuto una sorpresa: una casa editrice romana ne aveva acquisito i diritti e l'aveva ripubblicato proprio quest'anno, in 999 copie numerate e non propriamente economiche. Ne ho subito richiesto uno e quando ho finalmente potuto leggerlo l'ho trovato fantastico al punto che ne ho ordinati altri dieci, proprio per regalarli in questo Natale. Sì, non è una spesa piccola, ma io regalo praticamente solo libri (e giocattoli per i più piccoli) e sono fermamente convinto che la SIAE dovrebbe darmi una specie di medaglia d'oro, come fa l'AVIS coi donatori meritevoli. Tra parentesi, sono anche dell'opinione che quelli per libri e giocattoli siano sempre soldi ben spesi.

Ho regalato quasi tutte le dieci copie (le altre andranno presto anche quelle, in qualche compleanno) appunto ad alcuni amici. Tra loro ce ne sono di vicini e di lontani, di cari e di carissimi, e di questi un paio che non vedo mai e che da anni ricevono il dono per interposta persona, "per procura" si potrebbe dire. È il mio modo per dire che voglio loro bene, gliene voglio comunque e gliene voglio nonostante la distanza che ci separa. Non so se li apprezzeranno (quasi nessuno ti dice se poi l'ha letto quel certo libro che gli hai regalato, men che meno se gli sia piaciuto) ma so che sono io ad aver apprezzato il fatto stesso di donarlo, dal momento che l'ho fatto senza aspettarmi in cambio qualcosa. Il perché di quel dono, quello è già più difficile da spiegare.

O forse è facile: come si diceva al principio io semplicemente amo regalare libri, e penso che pochi modi siano migliori di questo per dire che si vuol bene a qualcuno, perché nella vita bisogna (bisogna!) voler bene. Ecco: ricordare (anzitutto a me stesso) questa cosa essenziale mi pare un buon modo per chiudere il vecchio anno, e per cominciare il nuovo. Accettate il consiglio di lettura, magari. E auguri a tutti voi e a quelli che amate.

* Chris Fuhrman, "[Vite pericolose di bravi ragazzi](#)", Edizioni di Atlantide, Roma, 2022, pp. 224, euro 24,00